

## LA LEGGENDA ATTORNO AL PRINCIPE

Anche se oggi il popolo napoletano ha quasi totalmente dimenticato Raimondo di Sangro e le sue prodigiose opere, coloro che abitano nei dintorni della Cappella e del suo palazzo ben ricordano le storie tenebrose e singolari, tramandate dai padri, che hanno contribuito a formare un'ampia leggenda attorno al Principe di Sansevero o, meglio, semplicemente "*o' Principe*", come viene denominato, quasi che nella casa dei Sangro uno solo sia stato il Principe di Sansevero.

Per il popolo, Raimondo di Sangro è stato ateo e mago, senza ben distinguere fra loro le due qualità, poiché l'uomo che compie dei prodigi, per il volgo è aiutato dal demonio e, dove c'è il diavolo, c'è sempre il nemico di Dio.

Ed ecco che ancora oggi c'è chi giura di essere stato testimone di un fenomeno quanto meno sconcertante a cui si assisterebbe - o, sarebbe più giusto dire, si ascolterebbe - nelle notti di Natale e Pasqua, a Via De Sanctis, all'altezza della misteriosa "*Cap-*

*pella*", oggi sconosciuta.

In queste notti, un fortissimo suono d'organo farebbe vibrare l'aria attorno ad essa e dalle sue vetrate sarebbe possibile scorgere intensi bagliori.

Sempre la zona antistante la Cappella Sansevero, e la Cappella stessa, sarebbero protagonisti di un altro fenomeno misterioso: tutte le sere risuonerebbero, nel silenzio, dei passi lenti e cadenzati, accompagnati da un lieve tintinnio, simile a quello di un uomo con ai piedi pesanti stivali muniti di speroni.

Si comincerebbe con il sentirli in lontananza, poi, man mano, il loro suono aumenterebbe, fino a sfiorare lo sprovveduto passante, per poi allontanarsi.

E così avverrebbe da secoli.

Il *tam-tam* popolare vuole che si tratti del fantasma di Raimondo Di Sangro rimasto a guardia della sua Cappella, del suo palazzo e della Via De Sanctis stessa.

Del Principe si narra che avesse in suo potere il diavolo stesso e che si considerasse se non uguale, molto simile a Dio.

Il povero demonio sarebbe stato costretto ad esaudire ogni suo ordine o desiderio e l'avrebbe aiutato a scoprire la mitica pietra filosofale, capace di trasformare tutti i metalli in oro.

Mistero, leggenda, contraddizioni hanno sempre circondato la figura del Principe.

In *"Storie e leggende napoletane"*, l'autorevole storico Benedetto Croce, a proposito di alcune invenzioni di Raimondo Di Sangro, tra cui la *carrozza anfibia*, scriveva: *"Tesseva senza ordigni stoffe mai viste. Con le mani riduceva in polvere marmi e metalli. Entrava in mare con la sua carrozza ed i suoi cavalli e vi scorreva sulla superficie senza bagnarne le ruote"*.

*"Quando senti non lontana la morte"*, continua Croce, *"provvide a risorgere e da uno schiavo moro si lasciò tagliare a pezzi e bene adattare in una cassa, donde sarebbe balzato fuori vivo e sano a tempo prefisso. Senonché la famiglia, che egli aveva procurato di tenere all'oscuro di tutto, cercò la cassa, la scoperchiò prima del tempo, mentre i pezzi del corpo erano ancora in processo di saldatura,*

*e il Principe, come risvegliato dal sonno, fece per sollevarsi, ma ricadde subito gettando un urlo dannato".*

Questo imprevisto non consentì a Raimondo di Sangro di ritornare a vivere e tramandare così ai posteri la grandiosa scoperta di cui il demonio l'aveva fatto artefice: il segreto della vita eterna.

*"Per essere un gran signore, un Principe", scriveva ancora Croce, "egli riuniva alle arti diaboliche capricci da tiranno, opere di sangue e atti di raffinata crudeltà. Ammazzo niente meno che sette cardinali e dalle loro ossa costruì sette seggiole, ricoprendone il fondo con la loro pelle".*

Anche il suo amore per l'arte ed il suo mecenatismo, troppo all'avanguardia, per il popolino diventa diabolica spietatezza e, quindi, l'immenso splendore artistico della Cappella Sansevero si trasforma in efferata opera di magia nera perpetrata dal Principe e dal demonio suo servo.

Pure attorno al famoso *"Cristo velato"* del Sammartino, una delle più belle opere della Cappella, si è creata una leggenda popolare.